

SEVEL: GUERRA DI CIFRE SULLO SCIOPERO, 70 O 20 PER CENTO?

11 Settembre 2010

ATESSA - Solito balletto di cifre sull'adesione agli scioperi tra industriali e sindacati.

Se la Fiom ha parlato di un 70 per cento di astensione dal lavoro oggi alla Sevel di Atesa, secondo Confindustria "l'adesione allo sciopero della Sevel è al di sotto del 20 per cento".

FIOM: "SCIOPERO AL 70 PER CENTO"

ATESSA - È del 70 per cento, secondo fonti sindacali, l'adesione allo sciopero di 8 ore allo stabilimento Sevel (gruppo Fiat) di Atesa (Chieti), proclamato dalla Fiom contro la decisione aziendale di ricorrere a quattro sabati straordinari di produzione.

Il dato è relativo al primo turno di lavoro. "Allo sciopero - hanno evidenziato i sindacalisti - hanno aderito molti lavoratori di altre sigle sindacali, considerato che la Fiom ha il 30 per cento di iscritti".

Non ci sono stati picchettaggi o momenti di tensione. Ieri la Confindustria di Chieti aveva inviato alla Fiom una lettera nella quale, "anche in nome e per conto della Sevel", chiedeva la revoca dello sciopero annunciando che, in caso contrario, la Sevel avrebbe chiesto al sindacato i danni parlando di "motivazioni poste alla base dello sciopero con tutta evidenza pretestuose e comunque tali da dimostrare che non si è in presenza di un corretto esercizio dei diritti sindacali".

La Fiom aveva replicato ricordando che "il diritto di sciopero è costituzionalmente riconosciuto, e le motivazioni addotte dalla Fiom a suo fondamento traggono origine da problematiche contrattuali, retributive ed occupazionali".

CONFINDUSTRIA: "MA QUALE 70, ADESIONE AL 20 PER CENTO"

ATESSA - Solo il 20 per cento dei lavoratori della Sevel di Atesa (Chieti) ha scioperato oggi.

Ad affermarlo è il presidente della Confindustria di Chieti, Paolo Primavera, il quale ha aggiunto che "non accetteremo mai da parte di alcuni sindacati nessuna strumentalizzazione di carattere nazionale".

"In questo momento - ha aggiunto Primavera - stiamo vivendo una crisi economica che è sotto gli occhi di tutti e il fatto che la Sevel abbia chiesto di produrre per quattro sabati straordinari è per andare incontro alla ripresa che è in atto. La Sevel non chiedeva giornate straordinarie dal 2008".

"Ci sbalordisce - ha concluso - anche il silenzio della politica per queste iniziative sindacali, considerato che ci chiedono sempre progetti di sviluppo industriale e occupazionale. Questo tipo di sciopero proclamato dalla Fiom appare come un sistema anteguerra".

DI ROCCO (FIOM): LO SCIOPERO E' RIUSCITO ECCOME

ATESSA - "Lo sciopero alla Sevel di Atesa è riuscito". Controreplica di Marco Di Rocco, segretario provinciale di Chieti della Fiom, al dato fornito da Paolo Primavera, presidente di Confindustria di Chieti, secondo cui l'adesione dei lavoratori è stato uno scarso 20 per cento.

"I lavoratori della Sevel - aggiunge Di Rocco - hanno compreso molto bene le ragioni dello sciopero indetto dalla Fiom. Già da lunedì in ogni caso siamo disponibili a riaprire il confronto con l'azienda al fine di evitare altri scioperi sui restanti tre sabati di lavoro straordinario, ma anche per trovare un'intesa sui problemi che da tempo denunciavamo; che vanno dal reintegro di una parte dei 1.500 precari licenziati fino al pagamento del premio di risultato ai dipendenti".

Secondo i dati forniti dalla stessa Fiom, la produzione odierna della Sevel si dovrebbe attestare su circa 160 furgoni Ducato rispetto delle 350 unità che giornalmente vengono assemblati.

ACERBO (PRC) E SAIA (PDCI): "SCIOPERO CONTRO INTIMIDAZIONI"

ATESSA - “La riuscita dello sciopero indetto dalla Fiom alla Sevel di Atesa (Chieti) è la migliore risposta alle intimidazioni della Fiat”.

Lo affermano in una nota i consiglieri regionali Maurizio Acerbo (Prc) e Antonio Saia (Pdci)

“Le minacce da parte del direttore della Confindustria di Chieti – attaccano – costituiscono un ennesimo episodio dell’escalation antisindacale in atto. È di una gravità inaudita che si minacci un inedito risarcimento dei danni nel giorno che precede uno sciopero”.

“Come era facilmente prevedibile – aggiungono – il ricatto di Pomigliano è stato l’anticipazione di un’offensiva generalizzata contro i diritti dei lavoratori. Non viviamo più in una democrazia se si mette in discussione il diritto di sciopero”.

“Per questo – concludono i due consiglieri – non bisogna lasciare soli i lavoratori della Sevel e la Fiom. Auspichiamo la massima mobilitazione in vista della manifestazione nazionale indetta dalla Fiom per il prossimo 16 ottobre a Roma”.

ARTICOLI CORRELATI:

[CONFINDUSTRIA CHIEDE DANNI PER SCIOPERO, LA FIOM NON CI STA](#)